

Adunanza Generale della Banca Nazionale Toscana

Il 5 corrente ebbe luogo l'adunanza degli Azionisti della Banca Nazionale Toscana. Il numero di essi e delle Azioni rappresentate fu considerevole. L'ordine del giorno portava l'approvazione del Bilancio 1880, l'acconto del dividendo sugli utili dell'esercizio corrente, una domanda di alcuni Azionisti per la fusione colla Banca Nazionale nel Regno, e l'elezione di tre Membri per completare il Consiglio Superiore per l'anno 1881 in rinnovazione dei signori cav. Vittorio De Rossi, cav. Paolo Lorenzini e Emetaz Enrico.

Il Presidente del Consiglio Superiore signor commendatore Carlo Fenzi, dopo avere adempiute le formalità necessarie alla costituzione dell'assemblea, invitò gli azionisti a valersi della facoltà concessa loro dal Codice di Commercio nominandosi un Presidente per questa adunanza; ma essi ad unanimità invitarono il comm. Fenzi a continuarne l'ufficio.

Il comm. Luigi Binard, Direttore Generale della Banca, lesse il suo rapporto sulla gestione dell'anno 1880. La chiarezza, il dettaglio, le giuste apprezzazioni con cui sono esposte le condizioni incontestabilmente migliorate di quell'Istituto, e da cui risulta che dalle liquidazioni avvenute e quelle prossime ad avvenire delle operazioni immobilizzate, non che dai benefici ottenuti in questo scorcio di tempo dall'attuale amministrazione, il capitale della Banca non sarebbe stato nemmeno in parte deficiente al versato, dettero agli azionisti il conforto di vedere la Banca in via di riconquistare il credito che prima godeva.

A raggiungere lo scopo, disse il comm. Binard, furono proficue la benevolenza del Governo e le amichevoli disposizioni della Banca Nazionale nel Regno non che la liquidazione dei debiti del Municipio di Firenze, di cui la Banca era creditrice di cospicue somme, fatta in condizioni migliori di quelle che erano da prevedersi; ed aggiunte che per riparare la perdita incontrata nella liquidazione di quei crediti il Consiglio Superiore deliberò fosse pareggiata cogli utili di tre anni non distribuiti agli azionisti.

Il Consiglio propose di dare un acconto di quindici lire sul dividendo dell'annata in corso, consentendolo a larga base la situazione al 20 giugno caduto.

Relativamente poi alla domanda di alcuni azionisti per la fusione colla Banca Nazionale nel Regno, sorse a parlare l'azionista signor avvocato Tabet di Livorno, il quale, a suo nome o in quello degli azionisti firmatari della petizione stessa, riferì che essa fu fatta in momenti in cui sia dal lato delle condizioni della Banca, quanto da quello dell'opportunità, era a parere di quegli azionisti l'unica salvezza che restasse a questo Istituto. Riconoscendo però che, mediante lo zelo del Direttore generale, coadiuvato dal Consiglio superiore, le condizioni dello Stabilimento sono assai migliorate, e ritenendo anche che l'opinione del Real Governo non è in questo momento favorevole alla costituzione di un solo Istituto di emissione, per queste ed altre ragioni credè non sia luogo a discuter la petizione in parola, essendo a suo parere necessario che tutti gli sforzi dell'Amministrazione siano rivolti alla soluzione delle trattative relative alla sistemazione della Marmifera e Mongiana.

Propose quindi un voto di plauso e di ringraziamento al Consiglio superiore e al Direttore generale, esprimendo intera fiducia nella sperimentata intelligenza del medesimo, per l'impulso dato al miglioramento di questo Istituto.

Questa proposta fu accolta unanimemente.

Il Direttore generale, grato dell'attestazione di fiducia dimostratagli dagli Azionisti, rispose brevi parole; e il commendator Fenzi aggiunse a nome del Consiglio che l'Amministrazione non trascurerebbe l'interesse degli azionisti quando, accettato il principio dal

Regio Governo, si presentasse l'occasione di propugnare la fusione con la Banca Nazionale nel Regno.

Dopo ciò invitati gli azionisti alla votazione per le cariche furono confermati a Consiglieri i signori cavaliere avvocato Vittorio De Rossi, cav. Paolo Lorenzini ed Enrico Emetaz, e nominati sindaci per il bilancio di quest'anno i signori cavalier Luigi Orsini e Leone Sciamà.

L'IMPORTAZIONE DEI FUSTI VUOTI PER IL TRASPORTO DEL VINO

*Alle Loro Eccellenze
I Ministri delle Finanze e di Agricoltura,
Industria e Commercio.*

L'articolo 1° del R. Decreto 11 Maggio 1881 per l'applicazione della legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee, nel dare facoltà al Governo di permettere l'esportazione o l'importazione temporanea di qualsiasi oggetto; richiede però che concorrano tre condizioni principali, la terza delle quali è questa: « *Certezza che l'importazione temporanea non offenda gl'interessi di altre ragguardevoli industrie nazionali.* » Or questa condizione vien meno riguardo alla importazione temporanea dei fusti vuoti che hanno servito o che devono servire per il trasporto del vino. Imperocchè l'agevolazione concessa dal Governo, in virtù della legge citata, agli esportatori di vino, colpisce al cuore una fiorente industria nostrana; la quale non ha solo in Riposto un grande sviluppo, ma in Messina, Catania, Milazzo e in altri porti marittimi dove si fa traffico di vino.

Del resto, per riconoscere l'importanza di quest'industria, basterà dar cenno delle fabbriche stabilite nelle quattro piazze anzidette, il cui lavoro dà in complesso un prodotto annuo da quattro a sei milioni. Or colla consentita importazione temporanea dei fusti vuoti, tanto e sì ricco lavoro vien meno ad un tratto.

Gl'importatori francesi pronti a far tesoro di tutto che può agevolare la loro industria, appena accertati della possibilità di poter introdurre in Italia i loro fusti, senza pagamento alcuno di dazio; hanno rinunciato ai fusti di costruzione nostrana; dappoichè tutte le loro ordinazioni vengono ora colla clausola *senza fusto*, ricevendosi così il solo vino.

E già nei porti italiani che fanno commercio di vino sono arrivate e continuano ad arrivare giorno per giorno, colossali spedizioni di fusti vuoti, da ogni parte della Francia ed anche dell'Algeria. Perchè LL. EE. ne abbiano certa cognizione, e possano valutare esattamente l'importanza del presente reclamo, ecco alcune precise notizie desunte da documenti esistenti nell'ufficio di statistica municipale, compilati su rapporti della dogana locale, dai quali risulta che dal 1° Febbraio di quest'anno al 15 Giugno furono sbarcati a Riposto 6675 fusti vuoti provenienti dalla Francia, cioè:

Num. 1420 nel mese di Febbraio	
» 1816	» Marzo
» 1380	» Aprile
» 822	» Maggio
» 1435 dal 1° al 15 Giugno.	

Aggiungesi che molte altre partite sono state sbarcate a Messina e spedite per ferrovia a Riposto.

Frattanto i sottoscritti, crescendo ogni dì più una tale condizione di cose per la quale vien meno ogni fatta di lavoro, saranno ridotti a tale che ad essi non altro resterà a fare che chiudere le fabbriche e stendere la mano per l'elemosina, se pur si troverà chi possa soccorrerli in un paese dove metà della popolazione vive con quest'industria.

Nè questo malanno è solo, havvene pur un altro peculiare a Riposto pel quali chiedono i sottoscritti